



## Rassegna Stampa del 5 e 6 febbraio 2022

### **La Nazione**

- La burocrazia non ha il pollice verde Ulivi in dono ma è vietato piantarli
- Il «Trionfo» è tornato al Bandini

### **La Repubblica**

### **Corriere della Sera/Corriere Fiorentino**



**FIESOLE**

## Il «Trionfo» è tornato al Bandini

**E' rientrato al Museo Bandini** di Fiesole «Il trionfo d'amore» andato in prestito a Parigi per la mostra «Botticelli. Artiste et designer», organizzata al museo Jacquemart-André. La mostra ha celebrato fra settembre e gennaio l'attività creativa del pittore fiorentino e della sua bottega, esponendo una quarantina di opere, con prestiti arrivati anche da Louvre, la National Gallery di Londra e Musei vaticani e gli Uffizi. E' stata quindi un'ottima vetrina internazionale per il Bandini, che è stato rappresentato da uno dei suoi dipinti più preziosi. Il Trionfo d'amore è infatti uno dei quadri del trittico che fu dipinto da Jacopo del Sellaio intorno al 1480 e che, secondo la moda dell'epoca, fu ispirato dall'opera letteraria i «Trionfi» di Francesco Petrarca. Con il ritorno del quadro viene così ricomposto il famoso ciclo pittorico. Sempre nel 2021 era infatti andata in prestito anche la tavola centrale del trittico, «Il Trionfo del tempo», che era stata richiesta dal Museo Poldi Prezzolini di Milano, a dimostrazione dell'importanza e del valore delle opere del museo fiesolano, nelle cui sale sono raccolte testimonianze significative dalla storia della pittura toscana dal Ducento al XV secolo.

# La burocrazia non ha il pollice verde Ulivi in dono ma è vietato piantarli

Protesta di un gruppo di residenti intenzionati a pagare di tasca propria alcuni alberi per il verde pubblico  
«Il Comune dice che in via Poeti possono starci solo piante da frutto. E pensare che sono tutte secche...»

FIESOLE

di Daniela Giovannetti

La manutenzione del verde pubblico è un tema che appassiona da tempo i fiesolani. Così ogni volta che l'Amministrazione comunale decide di tagliare un albero si innescano discussioni sul perché e per come sarebbe stato possibile evitarlo. È successo in settimana per il boschetto di via Mari. La motosegna è entrata impetosa in azione su una quindicina di esemplari di «pinus nigra», tipologia di pianta non autoctona e, per questo, motivo sufficiente, sebbene ormai gli alberi fossero lì da oltre trent'anni, per sacrificarli nell'ottica di un progetto di riqualificazione dell'area, così come concordato con la Soprintendenza per valorizzare il tratto delle mura ciclopiche, che circondavano la città Etrusca.

Stavolta però a fare notizia non è un abbattimento ma il fatto che un gruppo di cittadini voglia sostituire di tasca propria alcuni alberi seccati e che il Comune non dia loro il permesso per farlo.

«Sono tre mesi che chiediamo al Comune di poter piantare a nostre spese tre ulivi in via Poe-

**L'ULTIMA PROTESTA**  
Nel boschetto di via Mari tagliati una quindicina di esemplari di «pinus nigra»



Fiorenza Bartolozzi e le residenti di Borgunto con gli ulivi che il comune non vuole piantare nel giardino comunale

ti», spiega Fiorenza Bartolozzi, un passato da consigliera comunale e promotrice dell'iniziativa - Sono tre belle piante, ben più grandi di quelle che solitamente rimette il Comune in sostituzione di quelle tagliate. Adesso sono in un vaso e rischiano di morire nell'attesa che qualcuno ci indichi la procedura da seguire».

Insomma, riflette ancora «mentre tutti i Comuni incentivano le

donazioni di alberi per migliorare il verde pubblico a Fiesole la burocrazia frena ogni iniziativa». Gli ulivi che la signora Fiorenza ha in custodia sono un regalo dell'associazionismo locale.

«Li avevo chiesti insieme ad altri abitanti di Montecatini - prosegue - per sistemare lo spazio dove un tempo c'era un filare di bellissimi pini. Nel 2015 sono stati segati perché ritenuti peri-

colosi e i reimpianti fatti dal Comune non hanno mai attecchito». In più fasi sono stati messi a dimora piante di susini, meli e peri che oggi, a distanza di anni, si mostrano ancora stentati, quando non del tutto secchi.

«Mettono tristezza a guardarli. Ma per i nostri ulivi non c'è posto. Addirittura - prosegue la signora - l'assessorato mi ha risposto che in quella zona ci devono stare solo alberi da frutto. Ho re-